

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 8  
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Cesena, 14 Gennaio 1912

Anno XXIV - N. 2

INSERZIONI

IN 3.<sup>a</sup> E 4.<sup>a</sup> PAGINA PREZZO DA CONVENIRSI

PAGAMENTO ANTICIPATO

Conto Corrente colla Posta

## IX GENNAIO

Quanto più la mesta data si allontana da noi, tanto più la figura di **Vittorio Emanuele II** si profila gloriosa nel libro della Storia. E' trascorso inezzo secolo, dacchè la Nazione oppressa, spregiata, dimenticata, si risvegliò nel suo nome. Era senz'armi, senza direzione, senza unità, senza comando, ed Egli le diede tutti questi beni: le diede ancora — dono inestimabile e coronamento di ogni altro — le norme fondamentali e le franchigie di un libero regime.

Passarono poi molti anni, in cui parve che la gioia per la nostra rinascenza politica tarpasse le ali ad ogni grande iniziativa, come se, con la formazione dello Stato, fosse precluso all'attività qualsiasi altro campo. Non compresero i governanti abbastanza, tranne Francesco Crispi, la cui mente presaga indicò il cammino che ancor restava da percorrere, che, per la vita dei popoli, il fine conseguito non ha pregio, se non serve di mezzo a un fine ulteriore e più alto.

Indi sopraggiunse la triste giornata di Adua, ove mancò la fortuna, non il valore dell'Esercito, a fiaccare ancor più duramente, se pur era possibile, l'anima nostra. E ci credemmo inetti ai sublimi ardui, mentre le altre nazioni, spinte dal loro ideale di grandezza, assurgevano a meravigliosa potenza; indifferenti alla necessaria espansione di nostra gente; incuranti di tutto ciò che non fosse il tornaconto della garrula e piccola politica parlamentare.

Quattro lustri durò questo torpore di morte.

Ma il popolo Italiano, frattanto, migliore del suo governo, lavorava in silenzio, cimentando le ancor giovani forze nel duro travaglio delle industrie e dei commerci, o nei campi sereni della scienza e dell'arte. E di questo lavoro assiduo, inflessibile, pertinace, ben era giusto raccogliessero il premio, fra l'ammirazione dell'Europa attonita, in questo cinquantenario della nostra redenzione, che tanti generosi pensieri e sentimenti ha suscitato.

No: non è retorica vana, non è *quarantottismo* (come con barbara parola e più barbara idea si perseguita oggi ogni nobile impulso di bene trascendente i materiali interessi) affermare che dalle grandi memorie si sprigiona la scintilla suscitatrice ai nipoti di opere virtuose.

Ecco perchè in questi giorni, nei quali un soffio eroico di gloria pervade anche le classi che più sembravano indifferenti od ostili ai fini dello Stato — come nembo, che via spazzando la caligine e le nubi, rischiarava di viva luce la via, per cui deve incamminarsi la terza Italia — il nostro pensiero si rivolge con più intensa commozione a **Vittorio Emanuele II**, al Re, che conobbe tutte le magnanime audacie, e seppe pur Egli farsi cooperatori nella santa impresa i diffidenti e i nemici.

Ritorna a Lui, la cui ombra certo trasalirà di orgoglio ai prodigi di valore delle nostre armi nella terra romana di Africa; alla visione della Patria, quale Egli volle prospera e grande; della Patria, che spiritualmente accompagna, nello ascendere faticoso verso le superiori forme di organizzazione del lavoro e della convivenza civile.

## INTERESSI AMMINISTRATIVI

### La sovrimposta e il Prefetto

Annunziammo nello scorso numero la vittoria dei contribuenti al Consiglio di Stato per la eccedenza di sovrimposta relativa al bilancio 1911. Ma sarebbe un peccato defraudare i lettori della cavillosa opposizione posta in campo dalla Giunta Provinciale amministrativa di Forlì a ciò che il buon diritto dei contribuenti naufragasse.

La Giunta, in primo grado, aveva respinto il ricorso per una eccezione di improcedibilità, presentata dall'Amministrazione Comunale, e dalla stessa Giunta provinciale dichiarata inaccoglibile nell'anno precedente — quella, cioè, che i contribuenti non avevano ricorso nei quindici giorni dalla pubblicazione delle deliberazioni consigliari all'albo pretorio. Senonchè la Giunta, decidendo il 15 maggio 1911, dimenticava che, fin dal 21 aprile precedente, la Gazzetta ufficiale aveva pubblicato il nuovo regolamento per la esecuzione della legge com. e prov., il quale, all'art. 196, prescrive espressamente l'obbligo di una nuova pubblicazione delle delibere consigliari all'albo pretorio dopo la loro approvazione da parte dell'autorità tutoria, quando riguardino l'applicazione della sovrimposta.

A parte il rilievo che tale repentino mutamento di giurisprudenza può esser riuscito molto comodo ai signori Commissari per sbarazzarsi dal fastidio di una indagine studiosa e minuta sul bilancio e dalla discussione precisa sulle questioni poste dai ricorrenti, come giustificare l'olimpico disprezzo della tassativa disposizione di legge sopraccennata, se non col proposito deliberato di dar ragione al Comune ad ogni costo?

Questo diciamo, perchè non ci par possibile che si possa in alcun modo ammettere, e tanto meno scusare, l'ignoranza della legge nella magistratura, che è preposta alla tutela dei diritti dei privati contro il prepotere e gli abusi delle pubbliche amministrazioni, laddove tale ignoranza non si può considerare nemmeno come attenuante per il volgo.

Quali, frattanto, le conseguenze immediate del deplorevole stato di cose creato dall'autorità tutoria?

Queste: che i contribuenti perderanno l'aggio pagato all'esattore all'atto della riscossione; il bilancio comunale sarà gravato dalle spese giudiziali sostenute dall'Amministrazione per una lite evidentemente temeraria e della metà, almeno per ora, di quelle dei contribuenti, con quanto vantaggio della pubblica e privata economia ognuno facilmente comprende.

Ma non basta. Il Comune, ricorrendo alla burlatta di rimborsare da un canto i contribuenti, togliendo loro dall'altro una uguale somma, mira evidentemente ad eludere in tutto gli effetti delle decisioni supreme della V<sup>a</sup> sezione. Noi tuttavia, malgrado il nostro scetticismo, ci rifiutiamo di credere, almeno fino a che i fatti non ci diano solenne smentita, che si arrivi a consumare a nostro danno — complice necessaria l'autorità tutoria — una simile enormezza. Non lo crediamo, rammen-

tando che, in un caso analogo al nostro, i contribuenti di Cremona insorsero contro il procedimento da noi deplorato, e riuscirono a far prevalere il loro buon diritto, invano conteso dagli amministratori di quel comune, di pieno accordo colla Giunta provinciale.

Che, se può comprendersi, fino a un certo punto, come i membri elettivi della nostra Giunta P. A. si siano lasciati guidare nelle loro decisioni da criteri ispirati al proposito di assecondare i desideri dell'amministrazione comunale, non si comprende affatto come il Prefetto, che la presiede ed è per suo ufficio al di fuori e al disopra delle competizioni locali, possa aver negletto completamente la funzione, commessagli dalla legge, di vigilanza e di tutela.

Leggemmo tempo addietro una corrispondenza da Forlì al *Giornale d'Italia*, in cui si delineava con verità ed efficacia l'opera di quel funzionario, quale rappresentante politico: sarebbe opportuno ed istruttivo fare uno studio consimile sulla sua azione di amministratore. Ma poichè, per quanto riflette il nostro Comune, questa ci sembra ben dipinta nella memoria presentata al Consiglio di Stato dall'illustre patrono dei contribuenti, Senatore Cavasola, riportiamo senz'altro le parole di lui al riguardo:

- La sovrimposta per l'anno 1911 nella misura sopra indicata era stata determinata, prima che il Consiglio comunale avesse discusso il bilancio, dalla Giunta municipale con deliberazione d'urgenza del 15 ottobre, della quale il Prefetto di Forlì si affrettava a prendere atto autorizzando senz'altro la ripartizione di quella somma nei ruoli, senza bilancio e senza deliberazione del Consiglio.

- Quanto siffatta sommaria procedura costituisca violazione di tutte le norme vigenti in materia di sovrimposta, non è chi non veda.

- Noi comprendiamo che, per ragioni di opportunità e di urgenza, allo scopo di non ritardare la compilazione dei ruoli principali di sovrimposta da parte dei competenti uffici finanziari, si possa, ancor prima dell'approvazione definitiva del bilancio, autorizzare la ripartizione della sovrimposta, però nella misura contenuta entro il limite legale.

- Non può invece il Prefetto autorizzare l'anticipata iscrizione nei ruoli di una sovrimposta eccedente il limite legale non ancora approvato nei modi di legge, senza esorbitare dalle proprie attribuzioni e compiere eccesso di potere, giacchè sostituisce il suo beneplacito alla potestà demandata esclusivamente alla Giunta Provinciale Amministrativa. La quale, in tanto approva e può approvare l'eccedenza, in quanto, dopo il particolareggiato esame del bilancio e dopo di avere accertata la iscrizione di tutte le tasse, la cui applicazione è imposta precettivamente, abbia constatato che la eccedenza della sovrimposta è necessaria e in quella riconosciuta misura per fronteggiare spese di carattere strettamente obbligatorio. Nessuna facoltà ha il Prefetto di sostituirsi in tale riconoscimento e in tale approvazione alla Autorità tutoria.

- Nel caso speciale, la violazione di legge compiuta dal Prefetto è aggravata dal fatto di essere egli già informato del ricorso allora pendente dinanzi a cotesta Ecc.ma Sezione contro il bilancio 1910; di guisa che la più elementare prudenza doveva consigliarlo ad astenersi dalla anticipata autorizzazione ad inscrivere nei ruoli principali la sovrimposta per una eccedenza

• non ancora autorizzata e per spese che in molta parte si trovavano sotto giudizio rispetto all'esercizio precedente.

• Il fatto, per quanto grave noi rispetti della osservanza della legge, non infinisce sulla soluzione del dibattito presente. Nondimeno esso è pure per se stesso meritevole di censura e come tale lo abbiamo voluto denunciare, perchè automatico e indicativo della deviazione della funzione di vigilanza e di correzione ad opera dei funzionari, ai quali per proprio istituto è commessa, e che pensano di poterla ridurre e adattare a spedienti di politica locale, in dispregio di quei criteri di giustizia ai quali, per un alto principio di economia sociale e d'interesse generale, s'ispirano le leggi intese a presidiare e garantire, da ogni non giustificato e non necessario eccesso di gravetze, la proprietà fondiaria.

Sono più di trent'anni, che Marco Minghetti metteva a nudo, in un magnifico libro, i mali che la ingerenza dei partiti politici produce nella giustizia e nell'amministrazione. Oggi, se l'illustre uomo vivesse, dovrebbe aggiungere a quel suo libro un altro capitolo, e studiare i danni, che derivano ai comuni dalle perloose indulgenze e dai compiacenti servigi di tanti Prefetti, non d'altro sollecciti che di evitare fastidi e di assicurarsi il quieto vivere.

Il Governo, a cui non è ignoto questo funesto andazzo, provveda per tempo: esso consideri che, non mettendo argine a sistemi e criteri, quali sono quelli che ora prevalgono nella Provincia di Forlì, la stessa azione del potere centrale finirà per apparire agli occhi delle popolazioni, non solo contraria al bene generale, ma, quel che è peggio, spregevole.

## LA NUOVA ITALIA

*Jam nova progenies caelo dimittitur allo*

VIRGILIO

• Di qui comincia una novella istoria: è il suggello goethiano all'invadente ascesa della Francia rivoluzionaria; io riservo questo verso, come suggello alla trionfante ascesa della terza Italia.

È l'epilogo di torbidi anni e il preludio insieme di più fortunati orizzonti: fu lavoro febbrile di menti e di anime, e trepidazione angosciosa di battaglie e di congiure, fu lotta violenta contro cose e contro uomini, e tormento indicibile di scherni e di oppressioni: e fu la vittoria dei polsi; e solerte rinascita nella stanchezza delle forze e nel libero volo del pensiero; e corrente entusiastica di canti, e nuova efflorescenza di forme e di ideali: e fu la vittoria dell'anima. E l'una e l'altra cantò quello integro spirito ribelle, che fu trovatore di gloriose leggende e apostolo insieme di profonda fede: l'eroe esaltava gli eroi.

Quanti per la giusta rivolta dell'anima percossa! quanti per l'incrollabile virtù del pensiero represso! e quanti nella inutile energia dei polsi vincolati! E il poeta li ricordava, vaticinando nei silenzi delle sue lunghe meditazioni il futuro destino della patria: era la profezia d'Ezra, che in lui si rinnovava: « *Il cadavere del popolo si ravviva, gli ossami tornano uomini* », e il *Carmina scolare* d'Orazio fu il suo *Canto d'amore*: così la rievocazione della gloria d'Italia continuava, eternandosi nei secoli.

E oggi è un'altra vittoria, non meno meravigliosa: il diritto della nazione. Ecco la nuova Italia: è la coscienza nazionale che s'afferma e s'impone nella dignità comune a tutte le genti, è la corsa più libera e più vasta oltre mare verso quella potenza di ciò che fummo, è il rifiorire rapido e il fecondarsi delle forze, che perdemmo nella conquista della nostra libertà. Ecco la nuova vittoria! Essa si riflette nel sogno di Alessandro Magno; essa risuona nel poema di Dante, e si afferma nella potenza di Cesare; essa si rinnova nella fede di Goffredo, e nel pensiero di Mazzini, e si profetizza nell'eroismo di Garibaldi. È il naturale svolgimento storico della nostra gloriosa tradizione, lungamente misconosciuta; è la genesi della grande anima latina, lungamente schernita. « *La grande proletaria s'è mossa* », a detto Giovanni Pascoli, come in un nobile assen-

so della sua mite anima virgilliana; egli, il poeta dolcissimo dei silenzi e della piccole cose canore, s'inebria oggi di polvero e di fragori bellaci, emergendo con fiero impeto dalla quiete sognatrice de' suoi canti.

È il vasto e luminoso cristallo del nostro passato, che ci abbaglia; gli eroi ammoniscono. E noi, nel loro esempio e pel nostro diritto, frangendo i vincoli dello sgomento, occupiamo il posto d'onore, che a noi conviene.

Fu vano dimostrarlo con l'invadente progresso delle arti e del commercio, fu vano proclamarlo in nome della dignità civile, fu vano imporlo con l'onore delle leggi: dunque, fu necessario, e la naturale necessità delle cose, molto simile al feto greco, non si può evitare con una pietosa protesta contro la guerra. E non si combatteva puranco nell'idealistica *Città del sole*, l'utopia d'un tempo e d'un luogo di pace e di lavoro, quando il Sommo Pontefice si difendeva dall'assalto di vicini ribelli? E non è torse ribellione al sentimento civile lo scherno e la menzogna di un'inutile nazione? La storia insegna.

E fu meraviglia per tutto il mondo, e fu stupore per noi stessi questo improvviso impeto di energia, per lungo tempo raccolta e preparata! La piccola Italia, sfinita nella vittoriosa lotta contro le oppressioni straniere, assale, rombando la sua potenza, su quel mare Mediterraneo, che fu nostro nel solcare delle galee di Venezia a delle quinquerami di Genova, e affranea dalla feroce barbarie di una incivile nazione, meravigliosamente, come già se stessa, quell'antica terra Libica, che fu nostra nelle vittorie di Selpione e di Annibale!

È la rievocazione del nostro passato conquistatore: le legioni romane sono i nostri reggimenti, l'acquila è la nostra bandiera; la terra assorbe lo stesso sangue latino: sulle memorie dei vecchi gregari cadono i nuovi soldati, altrettanto eroici.

Essi combatterono per una conquista, noi combatteremo per una riconquista: e tanto più bella, e tanto più entusiastica, perchè, nel doloroso incubo della nostra oppressione, sappiamo di liberare una terra, che fu già figlia carissima a Roma.

E mi ritorna alla mente il carne del Campagna, che precede al racconto meraviglioso della sua *Città del sole*, la sintesi di ogni aspirazione umana:

• *O pietà, o prisca fede, o candidi cuori, spariranno i foschi colori del pianto e dell'ignoranza!* •; come già quello, in cui Virgilio per la nascita d'un figlio al console Pollione aveva rammentato la profezia dell'oracolo sibillino:

• *Jam nova progenies caelo dimittitur allo.* •

HUMANISSIMUS

## AGLI AMICI

A titolo di lode, e perchè serva di monito a quei nostri correligionari, che, o per ignavia, o per timore di perdere le grazie dell'amministrazione comunale, o per qualche altra causa non confessabile, si mantengono lontani dalla nostra Associazione politica, pubblichiamo la seguente lettera del carissimo amico Castellucci, che, nelle vicende tristi o liete, non ha mai disertato il suo posto di combattente, e conserva, malgrado gli anni, una freschezza di sentimenti, che i giovani gli possono invidiare.

*Ed. Presidente del Cir. Dem. Costituzionale  
Cesena.*

È stato provveduto e sagace davvero che l'Amministrazione e la Direzione del Cittadino siano passate direttamente a codesto Circolo. Molto vi è da rifare e moltissimo da guadagnare. All'opera dunque senza dannose intemperanze ma con continuata tenacia e fede. Codesta gioventù - è per essa l'avvenire - si mostri all'altezza degli esempi leggendari che i trapassati nostri ci dettero e che oggi si rinnovellano con grande onore della Nazione.

Accedo l'importo della quota sociale al Circolo e dell'abbonamento al Cittadino per l'anno 1912. Saluti fraterni.

FRANCESCO CASTELLUCCI

## Il Natale di un Cesenate

A TRIPOLI

*Siamo lieti di potere, per gentile consenso dei destinatari, riprodurre la seguente lettera del bravo caporale maggiore di Sanità Mario Biondi, già noto ai lettori del Cittadino, attraverso interessantissime lettere, qualche tempo fa pubblicate.*

Tripoli, 2 genn. 1912.

Il Natale anche quest'anno è passato, e a dire la verità forse più suntuoso degli altri anni, considerando l'ambiente...

Tutti i soldati del mio reparto si sono divisi in squadre di sei o sette; ognuna di queste fece il suo pranzo, e si faceva a gara chi meglio adobbava la tavola. Io ero in una squadra di setta, che, per l'intelligenza di un caporale barcaiole... ritarsi la migliore. Ecco: in un angolo della camerata avevamo formato una camera con pareti di palme... nell'interno avevamo addobbato l'albero di Natale, con grande quantità di fiori freschi, che emanavano un profumo deliziosissimo e da cui pendevano frutta diverse ed ogni altro ben di Dio. L'improvvisata saletta da sembrare un magnifico presepio venne riccamente illuminata da molte candele su piccoli piedistalli fatti a barcetta, e sul di fuori in alto, con un lume trasparente, si leggeva « Viva il Primo Natale in Tripoli Italiana »; vennero a vederla tutti gli ufficiali e sottufficiali e si compiacquero della magnifica trovata: anche il pranzo non fu disprezzabile; era socio anche il cap. di cucina e ci fece mangiare *chic*; la pasta asciutta poi era non *plus ultra* per squisitezza. E' da notare però che io andai a Tripoli a fare la spesa e spesi L. 50 fra roba da mangiare, liquori, biscotti; la mia società era formata di sette e io ne ero il direttore. Alla vigilia di Natale, quando mi recai a fare la spesa, ricevevi delle improvvisate assai buffe; dei polli volevano L. 8 l'uno, dei tacchini L. 15, gli agnelli piccoli e magri L. 25; era una cosa da botte pensando ai primi giorni; pur tuttavia pazienza; in complesso, come ho detto sopra, passai una giornata memore, solo mancavano i famigliari, e com'è naturale anche in mezzo all'allegria, il pensiero era rivolto a casa.

L'anno pure l'ho finito bene e incominciato meglio; si riadobbò la tavola, ma differentemente al giorno di Natale, si confezionò una magnifica barca, cui mettemmo nome *Derna*, con una scritta « Viva Tripoli Italiana, viva la civiltà, salve al 1911, auguri al 1912 ».

Poco prima della mezzanotte dell'ultimo dell'anno, uscimmo dalla camerata colla barca splendidamente illuminata e ci recammo dai nostri ufficiali che dormono in una casetta alquanto fuori dell'accampamento; questi dormivano, li destammo coi nostri prolungati applausi: poi andammo dagli ufficiali della colonna munizioni e anobè quivi la solita canzone, gli evviva, ed essendo ancora alzati ci chiamarono dentro, ci offrirono bottiglie di liquori e dopo esserci contraccambiati gli auguri di buon anno, ritornammo alla camerata e si tirò innanzi una lietissima conversazione fino alle tre del mattino.

Abbiamo ricevuto i doni del S. Natale, inviatici da tutta la nazione e a tutti indistintamente è toccata una discreta quantità di roba, e noi anzi ne abbiamo ancora; abbiamo avuto due casse di latte condensato e tutte le mattine ci danno il caffè e latte; in complesso tutti siamo stati contentissimi e lo, oltre alla roba mangereccia, di cui ora sarebbe superfluo fare la nomenclatura, ho avuto un paio di pedalini e varie cartoline.

Della guerra non so che dirti, poichè tutto è quieto; sono parecchi giorni che da spie arabe ci è stato annunciato che un numero molto rilevante di Arabo-Turchi volevano attaccarci alle trincee di Gargaresh, credendo questa la posizione più debole, ma fino ad ora non si è avuto nulla di anormale. Del resto poi, se i Turchi hanno idee bellicose, farebbero certamente i conti senza l'oste non solo, ma anche senza l'insegn!

Per oste figurati i soldati, dei quali ve n'è un nerbo assai forte, e l'insegna i cannoni, che dall'alt di forti dominano il deserto per una discreta distanza; e pensare che non sono pochi e nemmeno piccoli, aggiungendo i mortai che tirano sino alla distanza di 14 km.!

MARIO.

## La partenza da Cesena del Col. Anichini

per TRIPOLI

Breve dire quello del cronista, poichè la grandiosa, sentita, spontanea manifestazione d'affetto al Colonnello Anichini, quale atto d'amore e di devozione della parte migliore di Cesena, è stata troppo eloquente, per avere bisogno delle consuete amplificazioni di rito.

I cittadini, convenuti domenica intorno al perfetto gentiluomo che partiva per Tripoli, colà inviato a comandare l'eroico 40° Fucilieri, vollero



(Fotografia dello Stab. A. CASALBONI)

portare, insieme al loro augurale saluto, la loro riconoscenza profonda al prode ufficiale che simboleggiava, in quel momento, tutti i soldati d'Italia, i quali hanno ben dato qualche cosa di meglio di una colonia alla patria: le hanno ridato una più sicura coscienza di sé, una più alta fede nei propri destini!

Al banchetto al Leon d'Oro, parteciparono una cinquantina di convitati: sedevano alla tavola d'onore il Colonnello Anichini in mezzo al Sotto Prefetto Cav. Di Giorgio e al Pretore Avv. Spadini;

Pastorelli, di cui descrisse la morte eroica; ciò che sta a dimostrare in quale considerazione sieno tenute al Ministero le sue doti di soldato, mentre gli amici Cesenati non potevano conoscere che quelle, altrettanto eminenti, dell'uomo e del gentiluomo. Aggiunse che l'Anichini, possedendo le precipue doti del condottiero — sa farsi ubbidire spendosi fare amare — avrebbe indubbiamente condotto l'eroico 40.º Fucilieri a nuove vittorie; e terminò brindando all'Esercito, che sta così bene meritando della patria, e alla maggior gloria della più grande Italia.

Le parole dell'Avv. Spadini, ascoltate in piedi da tutti i banchettanti, furono coperte in ultimo da vivissimi applausi di: Evviva l'Italia! Evviva Tripoli Italiana!

Il Colonnello Anichini, del quale altre volte, in momenti indimenticabili per noi, avemmo occasione di apprezzare le belle doti di distinto parlatore, ringraziò, commosso, i convenuti per la grande prova d'affetto data a lui, di devozione all'Esercito, dai migliori cittadini di Cesena, molti dei quali a lui ignoti. Salutò con affettuosa, imperitura riconoscenza la città che lo aveva ospitato così simpaticamente durante la sua permanenza; disse del pensiero eterno che avrebbe conservato di Cesena e degli amici sulle trincee di Tripoli, ove, fiducioso degli alti destini d'Italia, andava con cuore caldo d'amor patrio, pronto a versare il proprio sangue per il trionfo delle armi nostre.

Chiuso promettendo, se il destino gli lo avesse permesso, di venire a salutare i Cesenati al suo ritorno da Tripoli, augurandosi che come Cesena, in tutte le altre città italiane, il pensiero della Patria grande ed augusta, sovrasti tutte le classi, tutti i partiti, quando il cannone tuona nei più alti destini della Patria.

Il patriottico discorso del Colonnello Anichini venne più volte interrotto ed acclamato.

Ristabilitasi un po' di calma, sorse in fine a parlare l'avv. Evangelisti, del quale è arduo riassumere il discorso, che fu sottolineato, ad ogni pausa, da vivi, insistenti applausi.

Nella sua qualità di presidente del Circolo Costituzionale, egli portò all'Anichini il caloroso saluto degli assenti, compiacendosi nel ricordo, che egli si fosse iscritto alla nostra associazione, appena qui giunto, e assicurando l'uomo egregio, che nei compagni di fede sarebbe rimasta incancellabile la memoria della sua maschia figura di gentiluomo e di soldato, come ora era vivo e profondo il rammarico per la sua partenza. Indi ne tratteggiò la schiettezza del carattere, l'indole, franca e cortese, aliena da ogni vano luccichio, che non fosse l'adempimento del proprio dovere. Rispondendo ad una domanda che si era fatta il colonnello Anichini, e cioè, perchè mai si acco-

con accenti ispirati ai più nobili sensi, concluse, augurandosi che l'Anichini, vinto ogni pericolo, potesse ritornare incolume a Cesena, fra l'ammirazione e l'orgoglio unanimi.

Finito il banchetto, il Colonnello Anichini, affacciato al balcone del Leon d'Oro, insieme alle autorità e gli amici, venne accolto dalla Marcia Reale, sonata appositamente dalla Musica del Reggimento, che prestava servizio nella piazza sottostante.

In una riunione in cui vibrava così altamente l'amor patrio, era impossibile dimenticare gli assenti che si hanno sempre nel cuore e sulle labbra, onorando essi la patria, e la città nativa particolarmente; quindi al carissimo amico nostro Federico Montanari, dell'11 Bersaglieri, eroicamente portatosi in questa gravosa guerra, venne spedito un telegramma d'augurio e di ricordo, firmato da tutti i convenuti, al quale il valoroso ufficiale rispondeva col dispaccio che sotto riproduciamo:

« Ricordo augurio fratelli amici ricambio, onorato salutare Tripoli nome vostro Colonnello Anichini di Romagna ospite gentile Montanari. »

Lunedì mattina, a mezzogiorno, il Colonnello Anichini è partito alla volta di Firenze, in attesa di un dispaccio che gli annunziasse colà l'ora della partenza da Napoli, per Tripoli, del primo piroscafo passeggeri in servizio. Causa il mare burrascoso in quei giorni le partenze per la Tripolitania subirono enormi ritardi.

Alla stazione si rinnovò la grandiosa manifestazione di spontaneo e caloroso affetto del giorno prima. Si calcola che, sotto la tettoia, si raccogliessero più di mille cinquecento persone. Il Colonnello Anichini, insieme con la sua Signora, era visibilmente commosso, come intensa del pari era in tutti la commozione. Auguri e strette di mano e abbracci ricevette l'Anichini, oltrechè dagli amici, dai suoi ufficiali, che avevano stretto il cuore al pensiero di perdere un padre più che un superiore valorosissimo; dai suoi stessi soldati, che rotto in quel momento ogni vincolo di rigida disciplina, facevano a gara per salutare e abbracciare il loro Colonnello.

La gentile Signora Anichini, alla quale una graziosa bimba di un ufficiale porse uno splendido mazzo di fiori, ricevette i più calorosi auguri dalle autorità presenti e da molti cittadini, che vollero porgere il loro omaggio alla degna compagna del prode ufficiale.

Alle 12.25 il fischio della locomotiva annunziò il momento della partenza. Fu un attimo solenne indimenticabile quello in cui il convoglio si mise in moto, tra lo scrosciare degli applausi, l'agitare dei fazzoletti.

Al «viva Cesena» gridato dal Colonnello Anichini e dalla sua Signora affacciati commossi al finestrino della loro carrozza, risponde un grido fragoroso e unanime: Viva l'Esercito! Viva il 40 Fucilieri! Viva il nostro Colonnello!

Grido gioioso e festoso, che noi, sicuri interpreti dei sentimenti di Cesena, amiamo ripetere col voto che all'amico nostro sia propizio e fausto il destino.

Ci viene ora comunicato il seguente telegramma indirizzato con gentile pensiero dal Colonnello Anichini al Sig. Dno Montanari:

« Parto domani mezzogiorno postale Simbra baci affettuosi a Lei cari Cesenati Colonnello Anichini »

A nome di parecchi amici, il Sig. Montanari ha risposto telegraficamente al Colonnello Anichini ringraziando del gentile pensiero ed augurando nuovamente buon viaggio.

## CRONACA CITTADINA

**Trofeo di guerra** — Nella elegante vetrina del negozio di profumerie e mode di Adolfo Foschi è stato esposto, nei giorni scorsi, destando viva curiosità, un fucile Mauser, trofeo di guerra donato dal Comandante della Corazzata *Sicilia* al sottufficiale *Alfredo Alletti*, di Ravenna, residente nella vicina S. Carlo, che si distingue per coraggio e fermezza tra i valorosi «Garibaldini del mare».

**Riceviamo e pubblichiamo:**

Caro Cittadino,  
Ieri, venerdì, in tutte le scuole di città ed in molte frazioni rurali, cominciò a funzionare la refezione scolastica.



(Fotografia del dilettante Prof. EMILIO GIRONI)

Il Tenente Colonnello Sargenti, il Capitano dei Carabinieri, il Capitano Conte Bulgarini del 6.º Aosta, il Cav. Col. Timoteo Pio, ecc. ecc.

Il Sindaco Ing. Vincenzo Angeli, per precedenti impegni recatosi a Ravenna, inviava al Colonnello Anichini il seguente telegramma:

« Impedito intervenire amichevole riunione augurale, saluti augurii vivissimi. »

Ing. Angeli. »

Allo champagne si alzò per primo l'eg. avv. Ferruccio Spadini che, con commossa parola, portò il saluto degli amici auguranti il buon viaggio, la gloriosa residenza, il felice ritorno. Disse che gli amici si congratulavano vivamente con lui, per essere stato prescelto a surrogare il Colonnello

glievano alla mensa tanti visi da lui fino a quel giorno non conosciuti, soggiunse che il segreto stava per l'appunto nella affinità esistente tra le sue qualità morali e quelle della popolazione cesenate, la quale onora, è vero, l'ingegno e il sapere, ma più ammira ed apprezza il coraggio, la lealtà, l'energia dell'animo: le virtù che sono patrimonio, da secoli, di nostra gente. Ed è così che la popolazione, riconoscendo in lui uno dei nostri, lo aveva circondato di simpatia, grata di vederlo partecipare senza rigidità ufficiali alla vita cittadina, nel modo stesso che il popolo nostro, col suo sano intuito, non ha mai smentito l'affetto per l'Esercito.

L'avv. Evangelisti, infine, dopo aver inneggiato al valore, al successo delle nostre armi in Africa,

Non possiamo non essere favorevoli a questa provvida forma di beneficenza (la quale, giova ricordare, fu istituita colla fondazione Umberto I, quando i nostri amici reggevano le sorti del Comune), purchè, nell'applicazione, non se ne snaturino le finalità e lo scopo. Ora, consultando l'elenco de gli alunni ammessi, facilmente apparisce che al beneficio non è stato spesso di guida il vero, urgente bisogno. Troppe tessere si sono distribuite ad operai, che pur guadagnano un'ottima giornata di lavoro, mentre si sono negate a poveri salariati che percepiscono appena una quarantina di soldi al giorno. Credo di non esagerare, affermando che, con l'adozione di criteri più razionali, un terzo degli alunni ammessi alla refezione dovrebbe essere cancellato, e ciò con grande vantaggio dei veri indigenti, i quali ne usufruirebbero per sei, anzichè per tre mesi. Dico per sei, perchè, diminuendo il numero degli alunni, si dovrebbe di conseguenza diminuire il numero dei maestri assistenti, per pagare i quali si spende, credo, la metà della somma stanziata per la refezione!!!

E infine, se l'Amministrazione Comunale volesse, come sarebbe dover suo, fare la più rigida economia nella erogazione del pubblico danaro, ne ha pronto il mezzo, che è quello di adottare un orario giornaliero unico; nel qual caso, tutti gl'insegnanti, a norma del regolamento, hanno l'obbligo di assistere gli alunni gratuitamente.

Ho forse toccato un tasto scottante? Ragione di più per insistervi...

Un assiduo.

**Passaggio di Bersaglieri** — Giovedì scorso alle ore 11.30 circa arrivarono a Cesena una quarantina di Bersaglieri ciclisti del 5.º Reggimento di stanza ad Ancona, al comando di un capitano e due tenenti.

I baldi giovani si fermarono qui circa un'ora per la colazione, e proseguirono per Faenza accompagnati fino a porta Fiume da molti studenti e cittadini. Il giorno precedente avevano compiuto la tappa Bologna - Pesaro, circa 60 Km, sotto l'infuriare del maltempo; con tutto ciò erano più freschi che mai. Giovedì sera pernottarono a Faenza, per intraprendere venerdì mattina per tempo l'ascesa dagli Appennini, dirigendosi a Firenze.

**Un ufficiale che si è fatto onore** — Nell'attacco degli Arabi - Turchi a Derna il 16 dicembre scorso, si è molto segnalato il Capitano Roberti del 12.º Fanteria, che fu per qualche tempo a Cesena e che partì per il teatro della guerra col secondo reparto del 12.º Fanteria, che venne a Derna unito al 26.º Fucilieri.

Il *Corriere della Sera* così parla del contegno del Capitano Roberti:

« In detto scontro si distinse in modo speciale nel punto più combattuto, si armò di fucile come tutti gli altri e si mise a tirare, disdegnando di ripararsi dietro alle piccole trincee improvvisate e ai cespugli, dando nello stesso tempo l'ordine del fuoco e partecipando alle scariche. Combattendo così scoperto egli venne fatto segno a moltissimi colpi da parte del nemico e tre proiettili lo raggiunsero. Ma lo proteggeva una fortuna meravigliosa. Un proiettile andò a schiacciargli la cassa dell'orologio rimanendovi conficcato, un altro gli sfondò il fodero della pistola, il terzo finalmente lo colpì, ma limitandosi a ferirlo leggermente al pollice della mano sinistra ».

Noi ci congratuliamo vivamente col prode capitano, al quale auguriamo di cuore che la fortuna continui a proteggerlo, così come il suo valore merita.

**Cronache scolastiche** — Il Ministero della P. I. ha nominato l'Avv. Nazzareno Trovanelli membro Governativo del Consiglio Provinciale Scolastico. Rallegramenti.

— A sostituire il prof. Paolo Colombo, trasferito dal nostro Ginnasio al Liceo di Noto, è stato nominato il prof. Lorenzo Savino.

All'egregio prof. Colombo, che con tanta simpatia era stato accolto dagli studenti di Cesena, per il suo grande valore e la sua bontà, e al nuovo arrivato, il *Cittadino* porge il saluto.

— L'egregio prof. D. Morellini ha ottenuto dal Ministero un mese di permesso, per ristabilirsi completamente in salute. All'ottimo amico l'augurio di perfetta guarigione.

**Agenzia Imposte** — Lunedì 15 corr. prenderà possesso dell'ufficio il nuovo Agente Sig. Luigi Cardelli, proveniente da Pistoia, al quale diamo il benvenuto.

**Per un artista cesenate** — Dai giornali di Bologna apprendiamo con vivo compiacimento che, nei giorni scorsi, il geniale pittore cesenate Armando Goffarelli espose nella vetrina del negozio Ambrosi in via Rizzoli molti suoi acquarelli, che, per la loro vivacità e freschezza e per la tecnica apprezzabilissima, richiamarono l'attenzione e l'ammirazione degli amatori della buona arte. Rallegramenti cordiali.

**P. T. T.** — In queste lettere di colore oscuro si nasconde l'indicazione di tre importanti servizi pubblici, dei quali la cittadinanza non può davvero essere soddisfatta. Intendiamo parlare della posta, del telegrafo, del telefono.

La sostituzione di una cassetta automatica nella buca esterna di impostazione ha durato parecchi giorni - e questo sarebbe poco male, perchè alla lentezza di tutto ciò che è burocratico conviene, volenti o nolenti, adattarsi; ma ha dato luogo a notevoli inconvenienti, p. e. a quello di far perdere alla corrispondenza gettata in quella buca due importantissime partenze - quella della notte e l'altra del primo diretto del mattino.

Il telegrafo non può assolutamente funzionare bene con due soli impiegati, i quali, è naturale, rimangono per turno nell'ufficio che deve sbrigare così il servizio con un solo di essi. Recentemente, si era assegnato un nuovo impiegato al telegrafo, che poi si è tolto, il che dimostra quanto poco conto si faccia dei giusti desideri della cittadinanza e dei bisogni del servizio in un capoluogo di circondario.

Nel servizio telefonico, si debbono lamentare continue interruzioni durante le conversazioni. Ignoriamo se ciò dipenda da cattivo funzionamento della linea o da guasto degli apparecchi. Comunque sia, urge provvedere con tutta sollecitudine.

Qualcuno è anche venuto a lagnarsi con noi perchè la sera di capodanno il servizio è cessato alle 19, anzichè alle 21, come prescrive l'orario. Si poteva dare il giusto riposo alle Signorine del telefono, rinnovando il turno e disponendolo per durata più breve. Ma anche la Società privata, che è concessionaria, non può trascurare i diritti dei cittadini, quando il servizio che essa compie è pubblico.

Invitiamo le singole direzioni e l'autorità competente a provvedere, lieti se non dovremo ritornare sull'argomento.

**Necrologio** — Il giorno 9 andante moriva in Treviso la Prof.ssa Maria Nob. Compostella, cognata del chiarissimo prof. G. Roberti preside del nostro Liceo.

Dai giornali di Treviso apprendiamo il largo rimpianto di tutta quella cittadinanza per la defunta, donna buona, colta, benefica. Solenni furono le onoranze funebri tributatele; al Cimitero disse nobili ed elevate parole il prof. Roberti.

Alla famiglia dell'estinta inviamo le più sentite condoglianze.

**Teatro Giardino** — Questa sera, debutto della drammatica Compagnia *Città di Trieste* che porta tale denominazione perchè il primo attore e diversi altri artisti sono cittadini triestini.

La compagnia tiene un repertorio del tutto nuovo per Cesena, di lavori in massima parte a tesi sociali, e fra questi, *Il cadavere vivente* di Leone Tolstoj, che Cesena sarà la prima a conoscere.

Questa sera, *Lo strozzino* di Carlo Bertolazzi.

**Cronache letterarie** — La commissione giudicatrice del Concorso per tre lavori drammatici di carattere storico o patriottico, bandito dal Comitato per festeggiamenti del 1911 ha definitivamente designato per il premio fra i primi tre su 148 lavori presentati: *L'Aquila del Vespro* di Federico De Maria (contrassegnata dal motto « Non lambo ma sole »); *Il solco quadrato* di F. V. Ratti, e *Britannico* di Carmine Gallone.

Pel lavoro di Federico De Maria, cara e simpatica nostra conoscenza, la relazione, ha parole notevolmente lusinghiere, dichiarandolo anzi il più scenicamente perfetto, destinato ad affermarsi vigorosamente sulle scene.

A Federico De Maria, i nostri vivi rallegramenti.

**Stato Civile** dal 6 Gennaio al 12.

NATI — Masci 5 Femmine 11. Totale 16.

MORTI — Gianfanti Duilio a. 5, Angeli Anna col. a. 88 ved. ex Fedeli Settimio, Sama Luigi col. a. 76, Raffaelli Malvina servente a. 20 camer., Gabici Augusta Casalinga di a. 51, Lunedi Maria Albina a. 62 bracciante.

MATRIMONI — Missiroli Aldo celibe di a. 28 negoziante con Ricci Bianca nubile a. 25 pettinatrice. Boni Aurelio celibe di a. 21 secchiato con Guzzoni Teresa nubile a. 21 massaja.

## Ultimissime da Tripoli

Tripoli ore 20 del 12 - Ricev. ore 10 del 13

Grande entusiasmo notizia affondamento sette cannoniere turche cattura yacht carico munizioni Mar Rosso per parte *Piemonte Garibaldino, Artigliere*.

Tale notizia tradotta in lingua araba sarà diffusa fra popolazione araba per mezzo aeroplani.

Generale Salsa organizza servizi civili; già istituito servizio generale affari civili; organizzati pure servizi sanitari; farmacia municipale e lazzaretto.

Comincerà a funzionare osservatorio astronomico. Si procede organizzazione servizi polizia; funzionano già direzione con questore Alongi. Sono stati organizzati inoltre servizi lavori pubblici sotto direzione Commendatore Luiggi; già pronti i progetti del porto con prolungamento della banchina per altri centocinquanta metri entro il 1912; dell'acquedotto di Bumeliana, della fognatura ecc. Si prepara l'apertura delle scuole elementari tecniche, commerciali. È stato aperto un ufficio postale alla dogana.

Carlo Amaducci gerente responsabile  
Tipografia BIASINI-TONTI - Cesena

**Il Prof. ANSELMO SERI**, Aiuto-Direttore nella R. Scuola Agraria di Cesena terrà nel febbraio p. v. un corso di contabilità agraria applicata alla mezzadria romagnola, a profitto di quei giovani che hanno intrapreso o stanno per intraprendere la carriera di Fattori e Amministratori di Aziende Agrarie.

Non sarà trascurata quella parte di Computeria commerciale che può ad essi interessare.

Il programma che verrà svolto sarà riassuntivamente questo: Nozioni sugli interessi, annualità, Accumulazioni di capitali, Cambio e arbitraggio, Cambiali, Fondi pubblici e privati, Contratti di assicurazione, Conti correnti a tasso immediato; a numeri; a numeri rossi. Esempio di contabilità a giornale — mastro o a metodo americano, il più pratico ed il più usato nelle medie e grandi aziende agrarie Bilanci di verificaione, Rendiconti, Riassunti e Dimostrazioni, Libri ausiliari (Maggazzino, Stalla ecc.).

A richiesta tiene la Contabilità di Aziende Agrarie, eseguisce Perizie Agrarie e Saldi coloniali.

Rivolgersi al suddetto Professore, presso la R. Scuola Agraria di Cesena.

**AL CAFFE FORTI  
CONDOTTO DA MARIA CECCHINI**

**Questa sera alle ore 18 precise sfornatura dei rinomati squisitissimi PASTICCETTI.**